

## È morto a Milano l'imprenditore Giacomo Colussi Aveva fondato un colosso dell'industria alimentare

■ Lutto nel mondo dell'imprenditoria. L'industriale Giacomo Colussi, fondatore dell'omonimo gruppo alimentare, è morto ieri pomeriggio a Milano per un improvviso male. Aveva compiuto 85 anni il 26 novembre scorso. La sua morte è stata annunciata ieri sera da un portavoce dell'azienda di Pettrignano di Assisi. Colussi ha rappresentato per decenni uno dei punti di riferimento dell'industria alimentare, in particolare nel settore dolciario. L'imprenditore aveva costruito il suo successo abbinando la politica della qualità dei prodotti a una politica di contenimento dei prezzi. Inoltre, soprattutto negli ultimi anni, il gruppo Colussi è stato presente sul mercato con moderne strategie di marketing



## Commercio elettronico in crescita in Italia Il giro d'affari nel 1999 sarà di 2.400 miliardi di lire

■ Un ritmo di crescita vertiginoso che promette di bruciare le performances, pur brillanti, di altri settori delle nuove tecnologie: anche in Italia e-commerce diventerà una vera miniera di ricchezza, con un giro d'affari, che per il 1999 è stimato in 2.400 miliardi di lire e che dovrebbe salire a 6.400 miliardi nel 2000, 10 mila miliardi nel 2001 e raddoppiare a 20.000 miliardi nel 2002. Tutto il settore informatico e delle tlc supererà, nel '99, i 90 mila. Sono le previsioni di Federcomin, espresse dal presidente Alberto Tripi nel corso di un convegno. Tutti i settori legati alle nuove tecnologie hanno prospettive brillanti di crescita, ma il commercio elettronico è letteralmente al galoppo, visto che già nel '99 il giro d'affari è stato il triplo rispetto al '98.

# € c o n o m i a

LAVORO MERCATI RISPARMIO

## La Borsa sogna nuovi record

### Attesa a Piazza Affari dopo il boom dei giorni scorsi

#### Parmalat apre in Brasile a nuovi soci

■ Nuovi soci in vista per la Parmalat Brasile nelle cui casse potrebbero entrare circa 580 miliardi di lire di nuovi mezzi finanziari con la quotazione in Borsa entro 4 anni. E con questi nuovi soldi saranno avviate nuove strategie di investimento. La società ha deliberato un aumento di capitale di 150 milioni di dollari (equivalenti a circa 290 miliardi di lire) finalizzato all'ingresso di investitori nord-americani coordinati da Bank of America. L'operazione decisa dalla società brasiliana del gruppo di Callisto Tanzi potrebbe essere incrementata di ulteriori 150 milioni di dollari nei prossimi giorni, ma tutto dipende dall'esito di una serrata trattativa in corso con alcuni investitori. Con la seconda tranche di aumento di capitale i nuovi azionisti avrebbero circa il 18% del capitale. La holding brasiliana del Gruppo, leader nel settore lattiero-caseario e nella produzione di succhi di frutta, la Parmalat Administracao, è stata valutata all'incirca 1 miliardo e 350 dollari (2.560 miliardi). Obiettivi dell'operazione - precisa una nota - sono il rafforzamento in Brasile, uno dei principali mercati del gruppo Parmalat insieme ad Italia, Canada, Usa, Australia e Sud Africa, e realizzare entro quattro anni la quotazione della società brasiliana. In base agli accordi i nuovi azionisti potranno cedere le azioni Parmalat se non venisse attuato il piano di Borsa, ad un prezzo pari al valore di sottoscrizione maggiorato di uno spread in linea con le ultime operazioni finanziarie realizzate dal Gruppo.

**MILANO** I gestori dei fondi sono pronti a prendere al volo un'eventuale nuova ondata rialzista. I piccoli risparmiatori anche. E le previsioni giustificano l'ottimismo. Passano le settimane, infatti, ma non cambia il copione in Piazza Affari: la Borsa è lanciata, ha battuto un record dietro l'altro e si sta arrampicando tanto in alto da dare le vertigini a chi la guarda. La settimana scorsa ha segnato un vero e proprio boom: si è chiusa con ben due massimi stabiliti dall'indice Mibtel, uno il martedì l'altro il venerdì, ai 26.876 punti della chiusura, per un bilancio dell'ottava in rialzo del 2,69%. È stato record anche per il Mib30, che ha terminato oltre quota 40.000 punti (a 40.056, per un +4,09%).

Un rialzo tutto sommato

previsto, ma in ogni caso abbastanza impressionante perché non ha coinvolto tutto il listino, ma si è avvantaggiato delle performance solo su una metà delle blue chip, ignorando le altre.

E adesso che cosa succederà? La febbre da Internet, l'euforia per i telefonici e i momenti d'oro (più brevi ma ugualmente intensi) dei titoli assicurativi e bancari continueranno a trainare verso l'alto piazza Affari? E le grandi privatizzazioni regaleranno ai piccoli risparmiatori le soddisfazioni che si aspettavano? Gli interrogativi aperti so-

no molti. Ma - come sempre sui mercati - gli analisti sono divisi. Perlopiù, comunque, gli esperti credono che il trend positivo debba ancora andare avanti. E non solo a piazza Affari. Le previsioni sono buone anche per le borse asiatiche (in particolare per quella giapponese, su cui però pesa come un macigno la supervalutazione dello yen), in particolare per i titoli del settore tecnologico.

Resta però la grande incognita di Wall street: i titoli americani sono sopravvalutati oppure saliranno ancora? Se dovesse crollare nel giro di qualche mese la borsa newyorchese, come previsto anche da alcuni illustri economisti, l'effetto domino potrebbe travolgere tutti i mercati. Ma molti operatori finanziari sono comunque con-

vinti che Wall street per adesso non corre alcun rischio. E tanto vale sfruttare il momento. E Piazza Affari cresce. Per oggi o domani è previsto un piccolo ritocco verso il basso, dovrebbero prevalere le vendite - subito la Borsa milanese riprenderà a tirare. Del resto i numeri della scorsa settimana dimostrano un grande movimento. La corsa del mercato ha avuto come corollario anche un elevato livello di scambi, per un controvalore medio giornaliero di 6350 miliardi di lire. Niente ha scoraggiato la Borsa: non i fattori tecnici, tanto che il massimo dell'indice è stato toccato proprio nel giorno della scadenze mensili e trimestrali, in cui si è stabilito anche un record di scambi di 9000 miliardi di lire; e neppure i fattori politici.

## L'«Economist» prevede il futuro della Fiat: entro il 2000 sarà inglobata da Ford o Gm

Secondo la rivista inglese sono in corso «grandi manovre» sulla casa torinese

**TORINO** Entro la fine del 2000 la Fiat sarà «assorbita» da un gruppo più grosso come Ford o General Motors, profetizza l'«Economist» in un rapporto di 150 pagine su trend, eventi e problemi del prossimo anno. La rivista londinese dà per scontato che nell'industria automobilistica continuerà il processo di consolidamento - iniziato con la fusione tra Daimler e Chrysler - perché nemmeno nel 2000 le vendite saranno brillanti, in Europa la capacità produttiva rimane superiore del 30% alla domanda e c'è una assoluta necessità di «reinvenzione». In Asia la sudcoreana Daewoo dovrebbe finire in mano alla General Motors mentre «Fiat e Peugeot Citroen sono le due aziende europee che molto probabilmente

te saranno assorbite da gruppi più grossi entro la fine del 2000». «Daimler - si legge in The World in 2000, pubblicato e venduto come fascicolo a parte dall'«Economist» - probabilmente fagociterà la Peugeot. Ford ha rinnovato il suo interesse nella Fiat come un modo per uscire dalle perdite in Europa nel settore della auto piccole e medie. La General Motors



**I CONTI FIAT**  
Sono in netta crescita e per il 2000 è previsto un incremento del fatturato

La nuova Fiat Punto e in alto la borsa telematica di Milano

tors sta studiando un progetto per l'acquisto di una quota della divisione automobilistica della Fiat associando le ope-

razioni della casa torinese a quelle della Gm Europa. Nessuno dei due giganti americani può accettare i magri frutti



che ricavano in questi giorni sul mercato europeo».

Da Torino non c'è stata alcuna reazione, alla previsione lanciata dal giornale britannico. Una cosa comunque è certa. Qualcosa cambierà, alla Fiat. La ricerca di partner è iniziata due mesi fa, ma l'obiettivo non è di essere inglobati, bensì di mettere a punto una joint venture che dia prospettive di sviluppo al marchio Fiat. Nell'ultimo anno è stato un continuo rincorrersi di voci, in varie occasioni erano trapelate indiscrezioni, poi rivelatesi infondate, di imminenti accordi con case automobilistiche straniere. Il motivo per cui ancora non c'è stata alcuna intesa è semplice, secondo quanto trapela da Torino: non è stato ancora individuato il

partner giusto. Del resto, si tratta non solo di mettere insieme due marchi, con le annesse strutture industriali. Il problema vero è individuare le strategie giuste per entrare sul mercato.

La Fiat comunque sembra non avere fretta. I conti, dopo un periodo un po' difficile, stanno migliorando, grazie prima all'effetto incentivi-rotamazioni e poi a una strategia di marketing più aggressiva. In particolare, nel prossimo anno è previsto un concreto incremento del fatturato e degli utili, fra l'altro c'è allo studio un progetto per l'ingresso in maniera più incisiva sui mercati emergenti, con prodotti dai costi più contenuti rispetto a quelli proposti in Europa.

## Napoli, sit-in dei consumatori contro il caro-assicurazioni

**ROMA** Un sit-in di protesta contro il caro-tariffe nelle assicurazioni è stato attuato ieri mattina a Napoli, in piazza Trieste e Trento, dall'Adiconsum e dal sindacato Sicsa-Cisl. Da tempo i consumatori hanno denunciato gli anomali aumenti nel capoluogo partenopeo, aumenti che in alcuni casi hanno raggiunto anche il 200 per cento non solo per le auto, ma anche per le polizze rc di moto e motorini. Il fenomeno, che ha causato un certo imbarazzo anche all'Ania, non accenna a fermarsi. Da qui l'iniziativa di protesta messa in atto a Napoli. «La nostra protesta - spiega

Paolo Landi, dell'Associazione difesa consumatori - per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni su questo grave problema, di cui sono responsabili in buona parte le compagnie di assicurazione che finora hanno tollerato il fenomeno dei falsi sinistri».

Le truffe alle assicurazioni, infatti, secondo l'Adiconsum «non danneggiano le compagnie ma gli assicurati onesti, costretti a pagare i costi che ne derivano». A Napoli assicurare l'auto può costare anche il doppio rispetto alla media nazionale: «Ad un neopatentato napoletano si possono

chiedere anche tre-quattro milioni l'anno», sottolinea Landi. Le compagnie assicuratrici replicano affermando che le truffe fanno lievitare i prezzi. Ma è anche vero che le assicurazioni, nonostante le truffe, continuano a macinare utili a ritmi impressionanti. Tornando alla protesta di ieri, una delegazione dei manifestanti è stata ricevuta in prefettura. Adiconsum e Sicsa-Cisl intendono sottoporre il caso Napoli anche al Governo e al Parlamento, chiedendo di avviare una politica di riduzione delle tariffe che riporti Napoli nella media nazionale.

## Ore decisive per il futuro di Banca del Salento Si riunisce oggi l'esecutivo Imi-San Paolo per definire l'acquisizione

**ROMA** Agenda fitta di incontri per il sistema bancario. Tra oggi e domani sono previste scadenze di rilievo per le banche, sia sotto il profilo dei conti, sia sul versante delle alleanze e del rischio bancario. Oggi si riuniscono i consigli di amministrazione di Ina per la convocazione dell'assemblea, Bnl e Unicredit, mentre domani tocca alla Comit approvare i conti al 30 settembre '99. Al centro dell'attenzione anche la questione Banca del Salento: oggi pomeriggio a Torino si riunisce infatti il comitato esecutivo straordinario del San Paolo Imi per l'esame finale dei dettagli del

piano industriale di acquisizione della Banca del Salento per 2.200 miliardi circa. Non sono previsti rilanci di prezzo da parte dei torinesi. Il patto di sindacato della Banca del Salento in cui siedono Giovanni Semeraro e Francesco Gorgoni, azionisti di maggioranza della banca, sarà chiamato a scegliere tra Torino ed il Monte dei Paschi che ha offerto 2.500 miliardi. Salvo proroghe sul finale la scelta del futuro acquirente della banca leccese dovrebbe essere ufficializzata tra oggi e domani quando si riunirà il cda della banca. Per oggi pomeriggio è inoltre convocato il consiglio

dell'Ina che prenderà atto dell'esito dell'opas delle Generali e dovrebbe procedere alla convocazione dell'assemblea per l'abolizione del tetto del 5% al possesso azionario. Consiglio ordinario per la Bnl guidata da Luigi Abete e Davide Croff, al centro degli appetiti di più gruppi bancari. Non è esclusa però un'informativa sulle alleanze e sulla trattativa per ottenere un premio per gli azionisti della Bnl che vanta in portafoglio il 49% della Bn holding che controlla il Banco di Napoli destinato al San Paolo Imi. Unicredit: il consiglio di oggi è convocato dopo le assemblee di

BBV e Argentario per la fusione. L'alleanza con il Banco Bilbao, al centro degli impegni dei vertici, potrebbe rimbalzare in CDA in vista di una possibile intesa preliminare da realizzare con la ripresa dell'attività a inizi 2000. Banca d'Italia: scade oggi la proroga dell'indagine «Amici della Banca» aperta il 29 aprile. Sotto la lente di Bankitalia l'ipotesi di un cartello fra 13 principali banche italiane in materia di tassi e altri aggregati. Centinaia le pagine di documentazione raccolte dalla Vigilanza nella fase istruttoria, ma tra le banche predomina l'ottimismo.

